Mercordì 23 Ottobre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . . . . . . „ 8
Trimestre . . . . . . . . . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 253.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologio, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

## LA GIOVENTÙ E GLI STUDI AGRARI

L'ottobre è il mese durante il quale nelle famiglie si prendono le risoluzioni definitive circa gli studi e la carriera della figliolanza. Per molti, e, più che si va innanzi, per la gran maggioranza, dipende dalla natura di simili risoluzioni il prosperamento e la conservazione della proprietà, ovvero il sopravvenire rinascente nelle famiglie di tarli roditori che conducono in un tempo più o meno lungo all'isterilimento e alla perdita della proprietà fondiaria.

Ancora non molti decenni addietro, allorquando le ferrovie e i piroscafi non avevano portato la facilità di muoversi e la concorrenza delle più lontane contrade, e quando era abitudine generale vivere sui proprii fondi, o al più nel vicino capoluogo di Comune o di Mandamento, bastava possedere la terra per aver nei proprii magazzini e cantine tutto quanto alle famiglie occorreva, e col di più ciascuno faceva quel limitato numero di spese complementari, in proporzione del ricavo più o meno grande sull'esuberante ai bisogni immediati.

Ma, collo spostarsi della sede o domicilio sulle proprietà, per stabilirsi per tempo più o meno lungo nella città, appare evidente che si andavano ad aumentare le spese ed invece a diminuire le entrate nette. I più vigoroso che si potevano aumentare le rendite facendo più intensive ed accurate almeno alcune colture principali o lavorandone più razionalmente i prodotti. Ma, per riuscire a ciò, in modo permanente, di recente si dovette riconoscere che non bastava più l'essere del terreno possidente, ma occorreva diventare il sapiente ed istruito agricoltore.

Si fu appunto per raggiungere logicamente questo scopo, che in principio del secolo la Germania, poi man mano le altre nazioni, pensarono di fondare scuole ed istituti agrari, che alla lor volta, dopo aver fatto buon numero di intelligenti in materia, fecero prosperare le Società agrarie, le stazioni di prova e di sperimentazione, la stampa agricola, e via via istituzioni di previdenza, di cooperazione, ecc.

* *

Da noi, fatte poche eccezioni, fra le quali meritano di essere ricordate le scuole agricole di Meleto e di Pisa, fondate da Cosimo Ridolfi, l'istruzione agraria si iniziò timidamente prima negli istituti tecnici, poi, dopo il 1870, colla fondazione delle scuole superiori di Milano e Portici e coll'ordinamento delle scuole pratiche di agricoltura.

Pur troppo però la sovrabbondanza di Università e delle scuole secondarie di carattere generico, ha contribuito a far sentire meno vivo questo bisogno moderno del possidente di farsi altresì istruito agricoltore.

Le scuole superiori di agraria restarono poco frequentate e pressochè deserte di figli di grandi possidenti; le sezioni agronomiche vennero in buona parte chiuse pel troppo limitato numero di allievi; e le scuole agrarie inferiori minacciano di produrre degli spostati, se gli allievi non trovano collocamento in una più rapida intensificazione delle colture nelle medie e grandi tenute.

Ancora troppi possidenti, e così i loro figli, seguendo l'andazzo dei tempi passati, non riflettono che le nostre Università hanno nell'ultimo trentennio prodotto oltre il doppio di professionisti degli altri paesi; non pensano che da parecchi anni si spesero in Italia oltre a 500 milioni annui in lavori pubblici, in parte non necessari, o per lo meno non urgenti, e che perciò non solo ai professionisti attuali è fortemente diminuito il lavoro, ma che lo Stato, le amministrazioni ferroviarie, le Banche, ecc. mandò pure il loro personale o concentrandone le mansioni, hanno pure contribuito ad ostruire la facilità di occuparsi in impieghi retribuiti.

Pur dato il caso più fortunato che gli studi conducano il figlio del possidente alla laurea universitaria, il nuovo professionista graverà per anni sulla proprietà, e, per l'istradamento avuto, è più facile che ne diventi poi parassita e lento liquidatore, che rifar la strada di studi e sperienze per farsi tardivamente agricoltore solerte e ritornare sul fondo. Peggiore è ancora la condizione dei molti che non riescono a conseguire il diploma universitario o la licenza liceale: invece di tentare una professione, essi debbono accontentarsi di qualche misero impieguccio. Raramente essi ritornano all'agricoltura, e, se lo fanno senza speciale educazione e preparazione, restano svogliati, e più fatalisti che previdenti contro i malanni e le insidie che si di frequente piombano sui campi; come, ad esempio, fu il caso della gravissima infezione peronosporica di quest'anno.

Se pertanto, oltre il 60 0/0 delle rendite e delle attività in Italia sono rappresentate dall'agricoltura, egli è ben certo che chi ha discreta possidenza, ha tutta la convenienza di indirizzarsi agli studi agricoli, i quali educano alle positive e tranquille soddisfazioni della campagna, e ne migliorano le rendite, consolidando anche i patrimoni.

Sgraziatamente pochi ancora fra i figli dei possidenti hanno il coraggio di inscriversi nelle scuole pratiche d'agricoltura; mentre dall'altra parte attualmente l'istruzione agricola media è rappresentata in Italia solo dalle poche sezioni agronomiche ancora esistenti, da tre scuole d'enologia, e un po' indirettamente dalle sezioni di agrimensura degli Istituti tecnici.

D'altra parte, la licenza liceale come titolo per l'ammissione alle scuole superiori di agricoltura, ai più sembra eccessiva esigenza, e allora si preferiscono le carriere universitarie apparentemente più promettenti. Sono conseguenze di antichi pregiudizi; come non lo sono le timidezze di antiquati che non hanno ancora accettata l'ammissione a dette scuole superiori dei proprietari che abbiano lodevolmente superato gli esami di ufficiale nell'esercito dopo l'anno di volontariato, come da anni si fa già da parecchi altri Stati.

* *

Un provvedimento potrebbe aiutare i proprietari a più considerare gli studi agrari e preparare un numero maggiore di frequentatori per gli istituti superiori, e questo consisterebbe nell'aggiungere, il carattere *agrario* ad alcuni ginnasi-licei già esistenti. Ciò fu conseguito da altre nazioni, o riducendo un po' gli insegnamenti di semplice erudizione, o aggiungendo qualche ora di più al troppo blando orario degli Istituti classici secondarii, per ampliare alquanto l'insegnamento delle scienze naturali e introdurvi di nuovo l'agronomia e l'economia rurale. Naturalmente, pei medi proprietari, tal genere di licei può esser fine a se stesso.

Un fiorentissimo istituto di questo genere prospera già da parecchi anni ad Hildesheim nell'Hannover. Se anche in Italia, nelle città ove si hanno 2, 3 e fino 4 ginnasi-licei, si desse il carattere di *agrario* ad uno di essi, ovvero lo assumesse qualcuno delle provincie più agricole, molti più possidenti diverrebbero veri agricoltori, e si avrebbero un po' meno di eruditi o saccenti, e invece un po' più di forze e di intelligenze nelle cose agrarie e d'esempi attivi nelle campagne.

Per quanto riguarda il ramo speciale della viticoltura ed enologia, quanto si ha in Italia, è già ciò che di più completo esiste nel genere. Tre scuole superiori, fra le quali quella di Conegliano che conta ormai 20 anni di vita e con una frequenza annua di allievi che già superò il numero di qualsiasi altro istituto agrario italiano; 5 scuole inferiori di diversa durata a seconda dei bisogni speciali delle regioni a cui debbono servire.

Agli Istituti superiori d'enologia della durata di 4 anni vengono ammessi al primo anno i licenziati dalle Scuole tecniche e del Ginnasio inferiore.

Coloro che hanno licenze di sezioni agrarie vanno di diritto nel 2. anno, e con esami di complemento di qualche materia anche coloro che hanno seguite altre lezioni d'istituto e qualche classe liceale. I dottori delle scienze agrarie possono prendere parte alle lezioni ed esercitazioni del 3. e 4. anno, che hanno uno sviluppo assai maggiore e di più diretta applicazione di quanto può farsi nei corsi universitari o ad essi pareggiati.

E che i licenziati dalle scuole superiori di enologia siano stati portati alle maggiori altezze a cui può spingersi un insegnamento, ne sono prova i posti che molti di essi occupano. Sono allievi delle scuole superiori d'enologia i tecnici che stanno a capo del servizio dei vini delle reali cantine al Quirinale e del corpo di occupazione e spedizione alla Colonia Eritrea; i direttori delle r. stazioni enotecniche all'interno, degli stabilimenti vinicoli delle maggiori Società enologiche, Cantine sociali e Società di cooperazione nel Regno. Essi dirigono le più estese aziende vinarie italiane, quali quello della famiglia Pavoncelli, del duca Larochefaucoult, del duca Salviati, dei principi Odescalchi, Torlonia, Boncompagni, e di un gran numero di minori. Altri si trovano a capo di stabilimenti per vini Marsala o per vermouth, di distillerie o di scuole speciali, o di ditte commerciali proprie. Anche all'estero se ne trovano nelle due Americhe e nell'Australia.

Se meno appariscente è l'opera dei figli dei proprietari che frequentarono le scuole d'enologia di Conegliano, d'Avellino o di Catania, non fu perciò meno utile nel consolidare o sviluppare vigorosamente aziende appena avviate e molte volte zoppicanti.

I risultati già ottenuti anche in Italia non lasciano alcun dubbio sull'opportunità che i figli dei proprietari in maggior numero si avviino negli istituti di istruzione ed educazione agraria in genere, o in alcuna delle scuole speciali.

*G. B. Cerletti.*

Questo articolo che togliamo dal *Nuovo Giornale* di Torino, tende a mettere in evidenza due cose: il Liceo di Hildesheim, nell'Hannover, che certamente è un istituto agrario pregevole, e le scuole di enologia italiane, che incontrastabilmente hanno dato buoni frutti, anzi sono le sole scuole speciali che ne abbiano dati.

Ma, parlando dell'Italia, sembra quasi che faccia incominciare la scienza agraria dal Ridolfi, mentre anche nello scorso secolo vi erano cattedre e uomini sommi che furono maestri a tutto il mondo.

Parlando poi della Germania, avrebbe dovuto accennare all'insegnamento agrario nelle Università, alle scuole agrarie secondarie, alle scuole complementari senza numero in cui si insegna agraria, alle ottantadue scuole pratiche che esistono in Prussia.

Per un paese come l'Italia, dove la grande maggioranza degli uomini e degli interessi sono legati all'agricoltura, converrebbe che da per tutto dove si insegna, si insegnasse anche agricoltura. Così soltanto potrà formarsi un ambiente agrario, così soltanto — oltre a proprietari intelligenti, a buoni fattori, a castaldi istruiti, a intelligenti contadini — avremo ministri e deputati al Parlamento, consiglieri provinciali e comunali, prefetti, avvocati e giudici, che conosceranno le questioni agrarie, dalle quali dipende il benessere del paese.

Così — per merito speciale dell'Associazione agraria friulana e del senatore Pecile — si cerca di fare a Udine, dove all'Istituto tecnico, al Liceo, alla Scuola Normale, alla Scuola pratica di Pozzuolo, nelle scuole del suburbio della città, si insegna agraria.

## GLI AFRICANI

Coll'assennatissimo ed onesto articolo che segue, Alfredo Comandini mette il dito sulla piaga di un certo giornalismo di opposizione, il quale, pur di fare gli interessi del proprio partito e di recar danno e molestia agli uomini che in momenti così difficili hanno l'abnegazione di stare al Governo, non bada se l'opera sua riesce funesta al Paese e giovevole ai nemici di esso:

« Se il pubblico avesse tempo da perdere ed avesse l'abitudine di mettere da parte e conservare i giornali che di giorno in giorno gli capita di leggere, potrebbe procurarsi un divertimento grandissimo: mettere a confronto gli uni con gli altri, i commenti che, di giorno in giorno, una certa stampa d'opposizione è andata facendo allo svolgimento dell'azione del generale Baratieri in Abissinia.

Si annunziavano i preparativi aggressivi di Mangascià?

Pretesti e menzogne per attaccare.

Arrivavano le notizie della marcia in avanti dei nostri?

O Dio! Dove si va? Errore, pazzia!

Arrivavano le notizie dei primi scontri vittoriosi?

Piccolezze, cose da nulla; forse nemmeno notizie vere!

Le notizie che l'azione militare era davvero impegnata si confermavano?

Chi ha dato il permesso di fare la guerra? Chi ha dato i fondi? Governo di pazzi, di scioperati!

Non c'erano più notizie, in causa delle distanze e delle difficoltà di spedire dei corrieri?

Non più notizie? È il Governo che le trattiene; è accaduto certamente un disastro. Scellerati, disumani, ingannatori del paese!

Si annunziava che Baratieri continuava la marcia in avanti?

Fermatelo! Voi portate l'Italia in rovina. È quel pazzo di Crispi che vuole così; ma Sonnino e Saracco non approvano, e si dimetteranno.

Si annunzia ora che Baratieri torna indietro da Amba-Alagi a Makallè, da Makallè ad Adua.

Vedete? Torna indietro nel momento buono! Che campagna ridicola! Che insuccesso!

Ed un giornale di opposizione, che è dei più fecondi nell'ammannire ogni giorno frottole insensate ai propri lettori, vi aggiunge — non calcolando tutta l'enormità della frottola — che l'*alt* delle mosse di Baratieri è stato imposto all'Italia..... indovinate da chi? Dalla Francia e dalla Russia!

* *

Questo spettacolo divertente e bizzarro, offerto, in quindici giorni, da una stampa di opposizione che non sa fare nè l'opposizione vera, nè la critica seria agli atti e alla politica del Governo che combatte, ricorda la vecchia favola, sempre di attualità, del contadino e del suo figliuolo che, con un asino, se ne andavano al mercato.

La differenza dalla realtà odierna al racconto della favola sta in questo, che il Governo italiano, per fare e per lasciar fare a Baratieri quanto le circostanze e l'opportunità consigliano, non ha bisogno di preoccuparsi punto di queste o di quelle critiche, come fecero il contadino ed il suo figliuolo, prima di risolversi a fare ciò che loro pareva più opportuno.

E, senza dubbio, l'attuale condotta del Governo nella politica in Africa deve essere ed è l'effetto di un piano prestabilito d'accordo col generale Baratieri, il quale conosce perfettamente il terreno nel quale opera, l'ambiente nel quale si svolge la sua azione, gli uomini di fronte alle cui paure ed alle cui astuzie egli è costretto ad agire ora con audacia, ora con prudenza.

* *

Certamente, a chi si era fatto — sopra lunghi studi e conoscenza del problema africano — un piano logico, organico, completo, di guerra ad oltranza, avente per fine la rapida conquista dell'intera Abissinia, devo parere — come pare allo Scarfoglio — errore grave il retrocedere ora, il rientrare nei limiti di una occupazione che pare non voglia andare oltre i confini del Tigrè.

Ma le censure, i rimproveri aspri dello Scarfoglio, muovono dall'amore ostinato che questi pone a tutto il suo piano lungamente meditato e studiato; enunciato assai prima che altri vi ponesse mente; vagheggiato come un bel sogno la cui realizzazione fosse prontamente possibile; e posto in termini così chiari e precisi da giustificare poi tutte le vivaci inquietudini dell'autore di fronte alla disillusione di non doverlo vedere attuato.

I giornali di opposizione si attaccano appunto ora allo Scarfoglio, alle sue vibranti invettive contro il Baratieri e contro il Governo di Roma; ma si dimenticano che appena tre o quattro giorni sono davano allo Scarfoglio del forsennato perchè il suo era tutto un programma inesorabilmente logico, pel quale l'Italia sarebbe stata costretta ad andare avanti, con uomini, con denaro, e con una responsabilità politica, contro cui tutte le oche dell'opposizione hanno strillato e strillano da un pezzo.

* *

Lo spettacolo che offre oggi molta parte della stampa italiana, tornerà, non vogliamo negarlo, a somma lode del grande principio della libertà, di fronte alla quale tutte le corbellerie hanno la loro ragione d'essere; ma dimostra quanta poca o punta preparazione vi sia nel nostro paese — e la stampa ne è un indice non trascurabile — a considerare la politica coloniale e le sue vicende come fatti normali, le manifestazioni quotidiane dei quali non dovrebbero produrre, secondo noi, tutti quegli squilibri di pensiero e di sentimento che producono, con tanto danno morale e materiale per tutti.

Anche noi siamo stati e siamo d'avviso — a quello che si può giudicare stando qua in Italia — che questa sarebbe stata l'occasione propizia per finirla una buona volta con lo scellerato fedifrago Mangascià, e con quella volpe fina di Makonnen, e con quel pigro utilitario di Menelik; ma non ci siamo mai immaginati di pretendere che da tali apprezzamenti potessero dipendere l'azione del Governo, che deve avere tutti gli elementi in mano per ben giudicare, e la condotta definitiva del Baratieri, che, alla fin fine, è e deve essere l'arbitro vero delle risoluzioni ultime.

Non saremo noi che vorremo tolto alla stampa il diritto di considerare e giudicare i fatti compiuti; di delineare per i veri aspetti della politica del Governo questo o quel programma preferito; ma, ad eccezione dello Scarfoglio e di alcuni giornali di Roma, si può ben dire che nessun altro ha saputo fare di meglio che lanciare confusamente notizie false e contradditorie, sostituire ai commenti di ieri, spropositati in un senso, i commenti d'oggi spropositati in un altro; cercando, inutilmente, di nuocere al Governo, ma, certo, non recando nessun utile avviamento alla formazione dello spirito pubblico.

Noi — a costo di ripetere i concetti ottimisti del dottor Pangloss — vogliamo dire che la miglior cosa sta nell'aver fiducia nel senso di responsabilità che il Governo ed il generale Baratieri — i soli veramente competenti ed in grado di tutto sapere — debbono avere.

Inquietandosi ed inquietando per ogni diversa notizia che viene dall'Africa, si fa male al paese, male ai nostri interessi; e quando la storia della politica coloniale potrà essere fatta con tutti i suoi veri elementi, sarà facile dimostrare quanto ad essa abbiano nocciuto — giovando ai comuni nemici — la querulità e la smaniosa superficialità presuntuosa di certa stampa, che, quando fa l'opposizione, non sa mai vedere fin dove si può andare contro gli uomini per le ragioni di partito, e dove conviene arrestarsi per non ferire il paese, lo Stato, ed interessi superiori, che sono interessi di tutti ».

## Notizie biografiche di Menelik

Menelik II nacque nel 1842, dal re dello Scioa Ailù Malakot, che il negus neghest Teodoro aveva detronizzato e ucciso. Menelik, allora fanciullo di pochi anni, potè rifugiarsi nel Mingiar ma poi dagli stessi scioiani, amanti del quieto vivere, veniva consegnato al re Teodoro, il quale in luogo di ucciderlo come si temeva, lo educava alla sua Corte e gli dava poi in sposa la propria figliuola.

Lo Scioa però, occupato da Teodoro, fu da lui dato in governo a un tal Bezabè, che ben presto fece atti d'insurrezione.

Il giovane Menelik, avvertito dai suoi fidi del tradimento di Bezabè, giudicò venuto il giusto momento per ricuperare il trono degli avi. Con l'aiuto dei parenti organizzò segretamente una specie di cospirazione e approfittando della fiducia che si aveva in lui, potè facilmente cavarsela dalla Corte dell'imperatore e fuggire nei Vollo Galla dove fu accolto dalla principessa Uorkittù governatrice allora di quella ubertosa e vasta provincia per conto di suo figlio Hamadiè, che Teodoro teneva presso di sè in ostaggio.

Menelik, che colle donne ebbe sempre fortuna, seppe ben presto accattivarsi la simpatia della principessa galla

e protetto da essa potè meglio ordire il suo piano per radunare nello Scioa un partito a lui favorevole.

Bezabè, che ancora occupava il paese gli si fece incontro; ma, abbandonato dai suoi, venne a patti; e il 19 agosto 1865 Menelik si proclamò, in Ancober, Re dello Scioa.

I primi anni di regno furono occupati da parecchie spedizioni contro i Vollo-Galla ed altre popolazioni del mezzodì; ma la grande preoccupazione del nuovo re era quella di premunirsi contro Re Teodoro.

Fortunatamente per lui, gl'inglesi mossero la guerra al Re Teodoro che, come è noto, si suicidò nell'amba di Magdala. L'eredità cadeva nelle mani del degiak Hassa, che si chiamava più tardi, dopo alcune vicende, negus Giovanni.

Fra l'imperatore Giovanni e Menelik fu una continua rivalità, un tentativo perpetuo di suscitarsi contro l'un l'altro nemici e traditori; storia lunga, monotona, noiosa.

Menelik ha goduto sempre poca pace. Una infinità di intrighi, di rivolte, di guerre contro i Galla, di gelosie amorose lo hanno tormentato per lunghi anni.

Re Giovanni nel gennaio 1879 invase lo Scioa con grosso esercito. Menelik coll'intervento del clero, scese a patti ed acconsentì di pagare un tributo come vassallo dell'imperatore di Etiopia.

Pare che Menelik abbia cercato di soffocare il proprio dolore nel cercare distrazioni amorose, nelle quali, oltre alla solita Bafanà, salta fuori anche una Salassiè.

Menelik fece nel 1882 la guerra al Goggiam.

Il 30 maggio ebbe luogo lo scontro a Gudrù. Taclè Aimanòt, Re del Goggiam, benchè segretamente aiutato dall'imperatore Giovanni con forte nerbo di soldati, con capi e con 6 cannoni, ebbe la peggio, fu ferito e fatto prigioniero.

Più che una vittoria sul Goggiam, era una vittoria sull'imperatore di Etiopia Giovanni, il quale, appena conosciutala, senz'aspettare che finissero le pioggie si avanzò verso lo Scioa. Anche questa volta però i preti si misero di mezzo e la pace fu conclusa colla cessione che Menelik fece di una provincia all'imperatore e di un'altra al rivale Taclè Aimanot.

E anche questa volta Menelik cercò nell'amore un conforto alle disgrazie e sposò l'attuale regina Taitù.

Finalmente gl'italiani prepararono a Menelik la via per divenire imperatore d'Etiopia, quando il negus Giovanni nel 1889 restò ucciso in battaglia contro i dervisci.

Senonchè il compenso di tanti favori doveva essere il riconoscimento da parte del nuovo imperatore del protettorato italiano su tutta l'Etiopia: è questo il trattato di Ucciall, preparato dall'Antonelli e da Crispi allora ministro. È pur noto quali questioni suscitava poi quel trattato, da Menelik, forse per suggestione di europei non amici dell'Italia, ben presto ripudiato. Di qui nacque la tensione delle relazioni che arrivò alla guerra che si combatte attualmente e che avrebbe una inaspettata risoluzione, se la notizia della morte di Menelik si confermasse.

## CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1408). Viene congregato in Udine il Parlamento per trattare una vertenza insorta, per Tolmino, tra il Patriarca e la città di Cividale.

×

Un pensiero al giorno.

Vi sono due poli in amore: il delirio e la calma; da questa all'oblio non vi è che un passo.

×

Cognizioni utili.

Fotografie vecchie.

Poichè tutte le fotografie che non siano ottenute coi nuovi processi, vanno alterandosi col tempo, ed alcune ci sono carissime, consigliamo un metodo di rinforzarle, cioè di farle ricomparire coi loro dettagli e di annerire la tinta sbiadita.

Si prepari una soluzione molto allungata di bicloruro di mercurio. Si tagli un foglietto di carta asciugante largo come la fotografia, e, dopo di averlo imbevuto nella soluzione, lo si applichi sulla fotografia.

Quando la figura sarà annerita al grado desiderato, si lava la carta e si asciuga con della carta asciugante.

Queste fotografie così trattate diventano molto più resistenti all'azione della luce, che non siano quelle comuni. Possono cioè reggere di nuovo per un periodo più lungo.

×

La sfinge. Monoverbo.

VCV

Spiegazione del monoverbo precedente.

MALDICENTE (*mal dicente*)

×

Per finire.

In salotto: tra moglie e marito.

La moglie termina di leggere la lettera d'una amica che le dice d'amare un bell'ufficiale, ed il marito esclama:

— Le donne, io lo so, non amano che gli imbecilli!..

— Allora — risponde la moglie con calma — non so perchè tu ti lagni di non essere amato!...

*Penna e Forbici.*

# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

### Il Dazio consumo a Cividale.

Cividale, 22 ottobre.

Come già saprete, anche il nostro Consiglio comunale ha deliberato l'esazione del Dazio in economia pel venturo *quinquennio, o decennio* che sia.

In teoria, di prima impressione, e supposta sopratutto un'amministrazione comunale che nulla lasci a desiderare, una tal forma di esazione di questo ragguardevole cespite d'entrata dei Comuni, si presenta senza dubbio come la migliore.

Viceversa poi — passando dalla teoria alla pratica — il sistema dell'appalto, ossia dell'esazione indiretta, può essere le cento volte preferibile alla gestione diretta; anzi quest'ultimo sistema può riuscire addirittura rovinoso per un Comune.

Gli esempi e le esperienze non sono mancati purtroppo; ad ogni modo, come vi sono le ragioni in favore, così non mancano quelle contro la esazione diretta; e s'ingannano coloro che con troppo facile sicurezza — anzi con leggerezza che non è ammissibile nella trattazione degli affari pubblici — sentenziano che sia *sempre e in ogni caso* preferibile il sistema cosidetto dell'*economia*.

Un Comune al quale io non auguro di fare questo esperimento, è appunto quello di Cividale. La nostra amministrazione civica è precisamente l'antitesi di quell'ideale cui io accennava poc'anzi. Nel nostro Municipio, in luogo della solerzia e dell'energia, domina sovrana l'inerzia temporeggiatrice; in luogo del senno e dell'equità, un autoritarismo cervellottico; in luogo della *sollecitudine pel bene pubblico*, la *preoccupazione*, unica e costante, della conservazione al potere della camarilla dominante.

Ebbene, nessuno riuscirà a persuadermi che, con una simile amministrazione, l'esazione del Dazio in *economia* possa essere un buon affare pel Comune di Cividale.

L'apatia e il poco sapere faranno sì che manchi l'assiduo e competente controllo necessario perchè la gestione proceda regolarmente e con vantaggio del Comune; la morbosa paura di vedersi sfuggire di mano il mestolo del comando, suggerirà tali transazioni per amicarsi la numerosa classe degli esercenti-*elettori*, che gl'introiti scenderanno al disotto — molto al disotto! — delle offerte degli appaltatori, mentre i bisogni del bilancio crescono ogni anno.

Notate poi — a proposito di offerte degli appaltatori — che, a quanto consta, furono fatte al nostro Comune brillanti proposte di aumenti ragguardevoli sul reddito ricavato dall'appalto nello spirante quinquennio.

Accennato così brevemente alla questione, mi propongo di tornarci sopra fra qualche giorno, e frattanto esprimo il voto che l'autorità tutoria — considerate le offerte vantaggiose che sono in presentazione da parte di qualche appaltatore; considerati i bisogni del profligato bilancio; considerato il grave *rischio*, anzi la prevedibilissima perdita, cui si esporrebbe il Comune colla riscossione diretta del Dazio — si valga dei rimedî di legge nei riguardi della deliberazione già presa con irriflessiva precipitazione dal nostro Consiglio.

*xxx.*

**Artegna,** 22 ottobre.

*Quello che si fa nei Comuni del Papa.*

*Come di ragione*, nei *Comuni del Papa* devono comandare i preti temporalisti, insieme coi loro affigliati; e legge deve essere ogni capriccio, ogni progetto che si venga formando in quelle teste... dure e infallibili.

Eccovi qua, a cagion d'esempio, una breve e veritiera esposizione di quanto avviene nell'abbastanza grosso paese di Artegna, da noi poco tempo fa collocato insieme con altri paesotti nel *demanio* papale. Per l'aumentata popolazione, tutto il locale che serviva pegli uffici comunali si dovette cederlo alla scolaresca; ragion per cui adesso Artegna è rimasta senza Municipio proprio. Ma, invece di fare quest'edificio, che era necessario, volete sapere che cosa si è fatto? Si è fatta una grandiosa canonica, mentre questa la c'era, e abbastanza bella e comoda; e il Municipio si è installato al pianterreno in affitto dei reverendi della canonica stessa.

Per lo stesso motivo dell'aumentata popolazione, e perchè l'attuale si trova in località contraria alle prescrizioni di legge, si rende indispensabile la costruzione di un nuovo cimitero; e come conseguenza di questo lavoro, nonchè per corrispondere a pressanti bisogni del pubblico, sarebbe di necessità la costruzione di pubbliche fontane.

Ma, ora con un pretesto, ora coll'altro, nè queste, nè quello, non si vogliono assolutamente costruire; e invece si vuol comperare un altare maggiore per la chiesa parrocchiale, mentre l'altare c'è, e anche abbastanza bello, a detta proprio di veri intenditori.

Occorrono pure strade per lontane frazioni, ma chi ci pensa? Il Comune no, e i preti men che meno.

*Onde mettere assieme* poi il denaro occorrente per l'acquisto dell'altare, gli è da qualche settimana che vediamo gironzare pel paese i nostri incomparabili reverendi, facendo una pubblica colletta, e strappando dalle esauste tasche di tanto povere famiglie quell'obolo che sarebbe tanto necessario pel loro sostentamento. Perchè, non bisogna dissimularsi nulla, quelli che più si sforzano e contribuiscono maggiormente, sono i poveretti, che non vogliono *sfigurare*, come essi dicono, e si privano del necessario pur di non lasciare andar via malcontento il loro parroco, o cooperatore che sia.

Ma, domandiamo noi, quel benedetto articolo 84 dell'ultima legge sulla pubblica sicurezza, prescrivente che « ogni questua o colletta, comprese le questue religiose fuori dei luoghi destinati al culto, è punita all'arresto fino ad un mese », questo articolo ha proprio di rimanere lettera morta?

Non sarebbe egli il caso che la benemerita arma se ne occupasse di questo fatto, se non altro per vedere se a codesti tonsurati ha di esser lecito tutto; se essi, dopo aver strappazzate abbastanza le leggi divine, hanno proprio da mettersi sotto i piedi anche le umane.

X.

**Precenicco,** 20 ottobre.

*Commemorazione.*

*(ec)* Spiriti iniziati appena alle dure fatiche della vanga, spiriti in queste fatiche virilmente temprati, sono ieri accorsi numerosi al convegno del dolore e della preghiera che l'aureo cuore della signora Hierschel indiceva nella nostra bellissima chiesuola per onorare la memoria dell'integerrimo suo agente Antonio Piovesana, che la mattina del 19 ottobre 1893 « chiudeva gli occhi alla terra per riaprirli là dove il vero s'insempra! »

Commoventissima riuscì la mesta cerimonia e mai mi sovviene di aver veduto in tanto fiore di gioventù, in tanta onesta canizie, un così largo e caldo consenso di rimpianti. Gli è che il tempo il quale tutto insidia e corrode serbò incolume in quei cuori il fiore della riconoscenza pel loro maestro, che per la bontà innata dell'animo che si esplicava nella correttezza e cortesia dei modi, per la modestia vera, non mentita, l'accento giusto persuasivo, guadagnossi subito la fiducia e la stima della sua nobil padrona dal cui assiduo contatto Egli ritraeva non già il tristo accoramento di chi vede la fine della propria opera individuale, ma la gioia di chi sente che quest'opera sarà proseguita e svolta con amorosa continuità. Questa è la lode suprema a cui ha diritto l'uomo semplice e buono che da due anni sparì dalla scena del mondo.

E anche oggi se, come ne ho fede, coloro che amammo guardano ancora a noi dall'altra sponda della vita, l'addio che gli porto in nome di voi, signora Hierschel, fata benefica di questo cantuccio di terra benedetta dal sorriso divino; in nome di voi, coloni, che Egli con intelletto d'amore fece valenti agricoltori, desterà in Antonio Piovesana un palpito di tenerezza e di desiderio umano e farà rifulgere sulla sua fronte un raggio di paradisiaca beltà.

**Diserzione e truffa.** Giovedì sera il cocchiere del generale d'artiglieria barone Kuhn de Kuhnenfeld abitante a Strassoldo, Giovanni Pöntel, denunciava all'i. r. posto di gendarmeria di Cervignano che in quella mattina erasi presentato a lui il caporale Giuseppe Gerselli del reggimento fanteria barone de Waldstätten N. 97, 5 compagnia, e consegnandogli un biglietto di visita della moglie del detto cocchiere faceva la di lui conoscenza.

Di poi esternavasi che avrebbe piacere di andare a Palmanova a trovare la sua amante e lo pregava che gli prestasse per quel pomeriggio un suo vestito civile, onde non avesse da incontrare contrarietà al passaggio al confine.

Il milite venuto in possesso di ciò che bramava, spogliavasi dell'uniforme militare e dopo avere indossato il vestito borghese, colla vettura che dalla stazione ferroviaria di Cervignano fu colà trasportato, proseguì il suo viaggio fino a Palmanova. Ivi arrivato, diede ordine al vetturale di ritornare e di attenderlo a Strassoldo alle ore 2 pom., per ricondurlo alla stazione di Cervignano alla partenza del treno alle ore 4.30. Senonchè, questo era un tranello; ed infatti, tanto il cocchiere del generale quanto il vetturale aspettano ancora ansiosi il ritorno del galantuomo, il quale in tal modo asportò un vestito nuovo del valore di 34 fiorini al mentovato cocchiere e truffò il nolo di fiorini 2 al vetturale Giuseppe Steffuzza di Cervignano.

**Furti.** A Clauzetto fu arrestata Migotti Maria perchè rubò una veste di tela del valore di lire 3 a danno di Bidoli Domenica che erasi addormentata sulla pubblica via.

— Fu denunciato Zanetti Gio. Batta da Pinzano al Tagliamento perchè introdottosi mediante scalata nella stalla del proprio fratello Paolo, vi rubava una macchina solforatrice del valore di lire 18.



# UDINE

## (La Città e il Comune)

**Consiglio comunale.** Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria nel giorno di giovedì 31 corr. alle ore 13 per trattare i seguenti oggetti:

*Seduta pubblica.*

1. Approvazione dei prelevamenti fatti dalla Giunta dal fondo di riserva (Bilancio 1895):

*a)* di L. 21.90 applicate alla Cat. 42 Parte II (spese di spedalità) per la spesa di trasferimento di un ammalato povero dall'Ospitale di Trieste a quello di Udine — deliberazione 5 settembre 1895 n. 6195;

*b)* di L. 99.50 applicate alla Cat. 54 Parte II per saldo di spese occorse in lavori nella Vasca da nuoto Comunale — deliberazione 3 ottobre 1895 n. 6802;

*c)* di L. 63 applicate alla Cat. 13 Art. 11 Parte II. per saldo di spese per fornitura di oggetti di corredo ai Vigili Urbani — deliberazione 3 ottobre 1895 n. 6800;

*d)* di L. 81.05 applicate alla Cat. 20 Art. 1 parte II per saldo spese in opere di manutenzione per il Cimitero di S. Vito — deliberazione 3 ottobre 1895 n. 6799;

*e)* di L. 92 applicate alla Cat. 42 Parte II per spese di cura e mantenimento di un'ammalata povera nello Spedale di Palmanova — deliberazione 3 ottobre 1895 n. 6812;

*f)* di L. 4.80 applicate alla Categoria 42 Parte II per spese di cura e mantenimento di un ammalato povero nello Spedale di Bassano — deliberazione 3 ottobre 1895 n. 6809;

*g)* di L. 295.93 applicate alla Cat. 6 Art. 2. per compenso del servizio di *Messo Urbano, 1 riparto*, durante l'ultima malattia del defunto titolare Spivach (agosto 1894 — gennaio 1895) e di altri servizi straordinari degli Uscieri — deliberazione 10 ottobre 1895 n. 7038;

*h)* di L. 55.75 applicate alla Cat. 20 Art. 1 per spese in lavori di manutenzione nel Cimitero di S. Vito — deliberazione 17 ottobre 1895 n. 7187.

2. Approvazione della deliberazione 3 ottobre 1895 N. 6692 presa dalla Giunta in sostituzione del Consiglio, perchè il Sindaco possa stare in giudizio nella esecuzione immobiliare promossa dal signor Foramiti contro l'eredità del fu Luigi Stampetta.

3. Nomina di un membro per la Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale in surrogazione del dimissionario signor Novelli Ermenegildo — d'iniziativa della r. Prefettura.

4. Acquedotto suburbano.

*a)* accettazione della trasformazione del prestito di lire 500,000 avute nel 1881 dalla Cassa Depositi e Prestiti, liquidato nel 31 dicembre 1895 in lire 301646.01 da estinguersi in n. 25 annualità;

*b)* deliberazione sui patti e condizioni del mutuo di lire 300000 — da assumersi per intraprendere la esecuzione dell'acquedotto:

5. Conto consuntivo della amministrazione del Comune per l'esercizio 1894.

6. *Riforma della pianta organica* dei servizi amministrativi e sanitari dello Spedale Civile di Udine.

7. Acquisto delle case n. 73 e 75 di via Aquileia per allargamento della Barriera d'ingresso alla Città.

*Seduta privata.*

8. Pensione alla vedova e sussidio di educazione ai figli del fu Rossi Ugo era impiegato Comunale — II. lettura.

9. Supplemento di pensione (L. 2.24) per il già maestro signor Ghirotti Luigi — II. lettura.

10. Assegnazione dei sussidi di studio del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1895-96.

11. Assegnazione del sussidio di studio della Fondazione Gorgo.

12. Nomina a vita di insegnanti elementari *comunali*, che *conseguirono* l'attestato di lodevole servizio.

13. Eventuali deliberazioni conseguenti a quelle di cui l'oggetto 6, seduta pubblica.

**Per la morte di Ruggero Bonghi.** Il Comitato udinese della Società « Dante Alighieri » spedì i seguenti dispacci:

« *Signora Carlotta Bonghi*

Napoli.

Comitato udinese « Dante Alighieri » addolorato perdita illustre, benemerito presidente Sodalizio, si associa lutto famiglia, nazione.

*Schiavi*, presidente

*Valentinis*, segretario ».

« *Consiglio centrale*

*Società « Dante Alighieri »*

Roma.

Prego provvedere acchè anche Comitato udinese sia rappresentato funerali compianto presidente, illustre cittadino.

*Schiavi*, presidente ».

**La ginnastica nelle scuole di Roma.** Il senatore Pecile, nella sua conferenza tenuta nell'aula grande del Collegio Romano, accennò come il Municipio di Roma, con lodevolissimo esempio, abbia predisposto corsi speciali per abilitare i suoi maestri e maestre all'insegnamento della ginnastica. A quelli che *insegnano due volte per settimana* il Comune paga un soprassoldo mensile di lire 30, ed alle maestre, che insegnano una sol volta, di lire 15.

Il Comune ha a suo servizio 37 maestri di ginnastica e 28 maestre; 10 palestre maschili e 19 femminili.

Il Comune spende per la ginnastica 30,000 lire all'anno.

Si sta provvedendo per l'istituzione di campi di giuoco per la scolaresca.

Ora, ci scrivono da Roma:

« Il 6 ottobre (domenica), nella palestra dell'orto botanico, il Direttore della ginnastica prof. Guerra ha fatto eseguire da 150 alunni delle scuole primarie un esperimento del nuovo programma, ora adottato dal Comune di Roma, e, dopo gli esercizi di ginnastica ordinativa, i ragazzi uscirono all'aperto, e divisi in 8 squadre eseguirono sedici giuochi, e pecisamente i seguenti: Cacciatore e lepre, Cambiar di posto, Caccia al terzo, Vescica, Passo volante, Altalena comune, Altalena greca, Lotta, Lancio di cerchi, Caccia coi cani, Caccia in catena, Piano di assalto, Befana, Calcio, Bersaglio, Corsa di gara.

Assistevano a questo primo esperimento S. E. Baccelli, molti consiglieri comunali, tutti i sopraintendenti scolastici, e l'ufficio di pubblica istruzione al completo coll'assessore alla testa.

I ragazzi ebbero un contegno ammirevole, e seppero eseguire con brio e senza confusione i loro giuochi, mentre il pubblico, circa 800 persone, circolava in mezzo ad essi.

Questo esperimento darà ottimi risultati e servirà di stimolo alle altre città che poco o nulla fanno pell'educazione fisica della scolaresca. Lo stesso ministro Baccelli, dopo aver sentito il discorso del Direttore, nel quale accennava al nuovo indirizzo da darsi alla ginnastica, lo assicurò che condivideva completamente le sue idee ».

**Casse ipotecarie.** Dovendo al 1 novembre entrare in vigore la legge modificativa delle Casse ipotecarie e degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche, affine di meglio chiarire le disposizioni della legge stessa e del relativo regolamento, approvato con regio decreto 25 settembre 1895, e di assicurarne la esatta esecuzione, il Ministero delle finanze ha trasmesso agli uffici dipendenti le necessarie istruzioni, affinchè il mutamento tra l'antico e il nuovo ordine di cose non abbia a generare dubbiezze nei ricevitori e negli ispettori incaricati di verifiche negli uffici delle ipoteche.

**Per la riscossione del Dazio consumo.** Il Ministero delle finanze, allo scopo di agevolare la costituzione dei Consorzi fra i Comuni aperti agli effetti del consolidamento dei canoni daziari, ha stabilito che, ove i rappresentanti dei Comuni di un Consorzio non riescano a porsi d'accordo circa la unicità della gestione, possa ciascun Comune regolare liberamente il metodo di riscossione dei propri dazii.

Nei riguardi dello Stato, resta fermo il principio della indivisibilità del canone daziario attribuito a ciascun Consorzio, e resta a cura e responsabilità del Comune capo Consorzio il raccogliere nella sua cassa le quote di canone dovute dai singoli Comuni consorziati, per fare unico versamento alla prescritta scadenza mensile nella sezione di Tesoreria provinciale.

**Nuptialia.** Oggi si è celebrato il matrimonio di Ticò Francesco, brigadiere nei reali carabinieri, colla signorina Luigia Cainero.

Congratulazioni agli sposi. *io.*

**Ringraziamento.** Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

*« Onorevole signor Direttore !*

Il sottoscritto, nel lasciare questa città, dove ha ricevuto tante gentilezze, si sente in dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti a quelle persone, Società e corpi morali, che vollero accordargli il loro autorevole e disinteressato appoggio nel breve periodo di sua permanenza in Udine, Cividale e Palmanova.

A tutela del suo operato e per smentire ogni diceria contraria, pubblicamente dichiara che il ricavo netto dell'ascensione areonautica fatta in Cividale domenica 29 settembre, è stato interamente devoluto a beneficio di quella Congregazione di carità, come potrà attestarlo anche a mezzo dei giornali, quella benemerita istituzione.

Udine, 22 ottobre 1895.

Devotissimo

*Eligio Quaglia ».*

**Per la terza volta.** La scorsa notte venne di nuovo dichiarata in contravvenzione dagli agenti di P. S. l'esercente Molinis Maria fu Giovanni di via Aquileia, perchè non essendo munita della licenza prescritta dall'art. 97 della legge sanitaria, alloggiava 20 emigranti provenienti dall'impero austriaco.

**Vendita di cavalli.** Sappiamo che l'amministrazione del tram cittadino, in seguito alla sospensione temporanea dell'esercizio della linea Poscolle, mette in vendita cinque cavalli. La commissione incaricata per la vendita accoglierà le offerte d'acquisto, sabato 26 corrente dalle ore 10 alle 12, nei locali della Società stessa suburbio Poscolle.

**Teatro Nazionale.** La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera mercoledì alle ore 8, darà la serata a beneficio di Facanapa con una ridicolissima commedia in tre atti di particolare fatica della Maschera portante in titolo: « Le ridicole vicende di Facanapa custode delle donne, guardia portone, sicario pietoso, mercante di schiavi e Giudice spropositato ».

Darà termine al trattenimento il grandioso ballo in dieci quadri con decorazioni del tutto nuove e graziosi ballabili col titolo « Excelsior » ovvero « Lotta e trionfo del progresso contro il regresso ».

« Dunque come diceva... li invito con rispetto
No femo putelae, i vegna che li aspetto. »

Domenica 27 corrente ultima definitiva recita.

**Ringraziamento.** La famiglia del compianto *Giovanni Jacob* detto *Padoan* grandemente commossa per le attestazioni di stima e di affetto avute in questa dolorosa circostanza, ringrazia gli amici, che sia coll'intervenire ai funerali, sia coll'invio di corone, od altro, vollero rendergli più solenni le ultime onoranze, assicurando della sua imperitura gratitudine.

**Fuori porta Gemona n. 7,** piccolo appartamento interno d'affittare. Rivolgersi al vicino Caffè.

**Rinnovate il sangue.** Riesce talora difficilissimo il far prendere ai bambini, ed anche a certi adulti i preparati di ferro come qualunque altra medicina di cui avrebbero pur tanto bisogno.

Ebbene si ricorra in questi casi al Ferro-China-Bisleri, ottimo liquore, del quale il chiarissimo dottor G. Fiorani ebbe a dire di « averlo trovato molto efficace in quelle malattie nelle quali sono indicati il ferro e gli amari. »

Semmola, Benedikt, Loreta, Mantegazza e cent'altri sono concordi nel dichiarare la Nocera la regina delle acque da tavola. (93)

## Per chi cerca lavoro.

A Rottenstein, sul Drau Rosental, presso Klagenfurt, come fu annunciato, trovano pronto lavoro parecchie centinaia di operai.

Avvertesi che, col giorno 15 novembre 1895, cessa l'obbligo verso il sottoscritto di anticipare la spesa per il biglietto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt, come venne annunciato nel precedente avviso.

L'Impresa avverte però che i lavoranti troveranno lavoro anche dopo la data suaccennata, ma dovranno portarsi a proprie spese a Rottenstein situato nei pressi di Klagenfurt. I lavoranti potranno ottenere lavoro a contratto quando si uniscono in compagnie di non meno di dieci persone.

Dopo il 15 novembre 1895, trovano lavoro anche muratori adatti per lavori a secco, rostoni, ecc.

Per maggiori informazioni e schiarimenti rivolgersi al signor Giovanni Liva in Artegna.

*G. B. Micossi,* imprenditore.

**Orario Ferroviario**

(Vedi avviso in quarta pagina)





## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 22 - 10 - 95 | ore 9. | ore 15 | ore 21 | 23 ott. ore 9. |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare | 747.7 | 745.8 | 746.0 | 745.3 |
| Umido relat. | 64 | 42 | 73 | 78 |
| Stato di Cielo | ser. | ser. | ser. | cop. |
| Acqua cad mm | — | — | — | — |
| Vento (direzione | NE | E | NE | NE |
| Vento (vel. Kilom. | 2 | 1 | 1 | 2 |
| Term. centig. | 9.8 | 14.4 | 8.4 | 7.7 |

Temperatura (massima 15.1 / minima 5.0)

Temperatura minima all'aperto 3.8

*Tempo probabile:*

Venti deboli varii, cielo tendente al variabile, temperatura in aumento.

## GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

*Roma 22* — *L'Italie* stassera dice che ieri arrivò un dispaccio del generale Baratieri alla Consulta, dispaccio che fu comunicato subito a Crispi. Si riferiva ai negoziati di pace. Naturalmente le trattative procedono.

*Roma 22* — Domani partirà da Napoli per Massaua il piroscafo *Po* della Navigazione Generale. Trasporterà all'Eritrea il maggiore Gamerra, che già appartenne al gabinetto coloniale del generale Baratieri, due capitani, sette tenenti e ottanta soldati. Inoltre porterà quattro mitragliatrici, molto materiale da guerra, abbondanti provviste alimentari e 58 quadrupedi.

L'ultimo dispaccio giunto dall'Africa al ministero si dice informi esservi un largo movimento degli scioani verso il Tigrè, i quali intenderebbero di fare una punta su Adua lungo la via che conduce al Tacazzè. Baratieri avrebbe informato il ministero di essere in buone condizioni per riceverli.

## La morte di Ruggero Bonghi

*Roma 22* — Si ha da Napoli che Ruggero Bonghi è morto stamane a Torre del Greco.

*Napoli 22* — La notizia della morte di Bonghi, avvenuta alle ore 8.50 ant. fece qui grandissima impressione.

I dispacci da Torre del Greco annunziano che il paese è in lutto.

La camera della Villa Senese, ove è morto Bonghi, è trasformata in camera ardente. — Fanno la guardia d'onore i pompieri e le guardie municipali inviate dal comune di Napoli.

Il sindaco di Napoli si è recato a Torre del Greco per presentare le condoglianze alla famiglia Bonghi in nome della città. — La salma di Bonghi si trasporterà privatamente a Napoli domattina alle ore 8. Domani alle ore 3 pom. si faranno solenni funerali. La salma si seppellirà nel cimitero di Napoli. — Giungono a Torre del Greco numerosi dispacci di condoglianza da Roma, da Napoli e da tutte le altre città italiane, e dall'estero.

*Roma 22* — La notizia della morte di Ruggero Bonghi, avvenuta questa mane a Torre del Greco, ha prodotto una dolorosa impressione a Montecitorio e nelle sfere politiche. Il Re, il Ministero, il Municipio, parecchi deputati e senatori, molte Associazioni telegrafarono alla famiglia le condoglianze. I funerali del Bonghi si faranno a spese dello Stato.

*Roma 22* — Per questa sera venne convocata d'urgenza e si radunerà l'Associazione della Stampa per deliberare sulle estreme onoranze da farsi al suo presidente. L'Associazione della Stampa pubblicò un manifesto alla popolazione romana per annunciare la morte di Bonghi.

Tutti i giornali pubblicano dei lunghi articoli biografici e critici su Bonghi.

*Roma 22* — Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, on. Costantini, si recherà a Torre del Greco per rappresentare il ministero della pubblica istruzione ai funerali di Bonghi.

L'on. Coppino, vice presidente della Camera, conferì con l'on. Crispi intorno all'intervento del medesimo ai funerali.

Daremo domani qualche cenno biografico dell'illustre estinto.

## NOTIZIE E DISPACCI
### DEL MATTINO

**Ancora l'incidente col Portogallo.**

*Roma 22* — L'*Agenzia italiana* stasera raccoglie la voce che il Governo di Lisbona incaricò il suo ministro a Roma per un accomodamento, ma non si comprende su quale terreno pratico.

L'*Agenzia* dice che il ministro di Portogallo Vasconcellos venne ricevuto iersera da Crispi in sua casa in via Gregoriana ed ebbe con lui una conferenza.

**Chiesa e Stato.**

*Roma 22* — Le prime avvisaglie fra il Governo e il Vaticano sono già cominciate, avendo l'on. Calenda rifiutata la concessione dell'*exequatur* ad alcuni vescovi proposti dalla Curia.

## Collegio Convitto Paterno

(vedi avviso in quarta pagina)

## Corriere commerciale

**Sete.**

*Milano, 22 ottobre.*

Colle solite ricerche, ma con un complesso poco importante di affari, trascorse ancora il mercato odierno.

Le greggie in ogni genere hanno pur sempre la preferenza nei vari incontri giornalieri e così gli organzini nei titoli finissimi, scarsi assai nei nostri depositi.

La tendenza generale pei corsi continua però molto sostenuta, e quei pochi prezzi che vengono effettuati in giornata, confermano i massimi segnati nell'ultimo listino settimanale.

Esisterebbero occorrenze in trame, qualità belle e fine, ma la piazza ne è totalmente sfornita e si stenta a trovare filatoi che la lavorano con sollecitudine.

*(Dal Sole).*

**Listino ufficiale**

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
il 22 ottobre 1895

*Grani*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | all'ett. | da L. | 16.50 a 17.— |
| Granoturco vecchio e nuovo | » | da » | 11.— a 12.10 |
| Giallone | » | da » | 13.60 a —.— |
| Semi Giallone nuovo | » | da » | 12.65 a 13.— |
| Cialloncino | » | da » | —.— a —.— |
| Segala | » | da » | 13.— a —.— |
| Orzo brillato | » | da » | —.— a —.— |
| Sorgorosso | » | da » | 6.— a 7.— |
| Cinquantino | » | da » | 10.20 a 10.30 |
| Lupini | al quint. | da » | 8.— a —.— |
| Fagiuoli (del piano | » | da » | 25.— a —.— |
| Fagiuoli (alpigiani | » | da » | 35.— a —.— |
| Patate | » | da » | 8.— a 9.— |
| Castagne | » | » | 10.— a 15.— |

*Pollame*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Capponi | al Kg. | da » | 1.20 a 1.25 |
| Galline | » | da » | 1.10 a 1.15 |
| Polli | » | da » | 1.15 a 1.20 |
| Polli d'India maschi | » | da » | 0.80 a 0.90 |
| » femmine | » | da » | 0.95 a 1.00 |
| Anitre | » | da » | 0.80 a 0.85 |
| Oche | » | da » | 0.65 a 0.80 |
| » morte | » | da » | 0.— a 0.— |

*Burro, formaggio e uova*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Burro | al Kg. | da » | 1.95 a 2.15 |
| Burro del monte | » | da » | 0.— a —.— |
| Formaggio (del monte | » | da » | 0.— a —.— |
| Formaggio (del piano | » | da » | 0.— a —.— |
| Uova alla dozzina | » | da » | 0.96 a 1.00 |

*Foraggi e combustibili*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Fieno dell'alta I. q. | al quint. | da » | 5.45 a 5.70 |
| Fieno » II. | » | da » | 5.— a 5.25 |
| Fieno della bassa I. | » | da » | 4.40 a 4.70 |
| Fieno » II. | » | da » | 3.90 a 4.25 |
| Medica | » | da » | 0.— a 0.— |
| Paglia da lettiera | » | da » | 2.70 a 3.30 |
| Legna tagliate | » | da » | 1.89 a 1.09 |
| Legna in stanga | » | da » | 1.74 a 1.79 |
| Carbone I. qualità | » | da » | 6.60 a 6.80 |
| Carbone II. » | » | da » | 6.20 a 6.40 |

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.





## Bollettino della Borsa

UDINE, 23 ottobre 1895.

| | 22 ott. | 23 ott. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti | 94.— | 93.90 |
| » fine mese . . | 94.10 | 94.— |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 97.— | 97.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali . . . ex . | 301.— | 301.— |
| » 3 % Italiane ex . . . | 293.— | 293.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 492.— | 492.— |
| » » » 4 ½ | 497.— | 497.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 400.— | 400.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba . . . | 460.— | 460.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 512.— | 512.— |
| Prestito Provincia di Udine . . | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia . . . . . . . . | 784.— | 775.— |
| » di Udine . . . . . . . . | 115.— | 115.— |
| » Popolare Friulana . . . . | 120.— | 120.— |
| » Cooperativa Udinese . . | 33.50 | 33.50 |
| Cotonificio Udinese . . . . . . | 1250.— | 1250.— |
| » Veneto . . . . . . . | 288.— | 290.— |
| Società Tramvia di Udine . . . | 70.— | 70.— |
| » Ferr. Meridionali . . . . | 686.— | 685.— |
| » » Mediterranee . . . | 500.— | 501.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia . . . . . . . . . . chèque | 105.40 | 105.40 |
| Germania . . . . . . . . . » | 130.20 | 130.35 |
| Londra . . . . . . . . . . » | 26.69 | 26.67 |
| Austria e Banconote . . . » | 221.10 | 220.— |
| Corone . . . . . . . . . . » | 107.— | 107.— |
| Napoleoni . . . . . . . . . » | 21.08 | 21.08 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons . . | 89.10 | 88.80 |
| | —.— | —.— |

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

## ORARIO FERROVIARIO

| Partenze DA UDINE | Arrivi A VENEZIA | Partenze DA VENEZIA | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 2.— | 6.55 | D. 5.05 | 7.45 |
| O. 4.50 | 9.10 | O. 5.25 | 10.16 |
| M.* 7.03 | 10.14 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M. 18.15 | 20.40 |
| O. 17.30 | 22.27 | P.** 17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.05 | O. 22.20 | 2.35 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.40 | 13.44 | O. 14.39 | 17.03 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| DA UDINE | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 7.57 | 9.57 | M. 6.52 | 9.07 |
| M. 13.14 | 15.45 | O. 13.32 | 15.37 |
| O. 17.26 | 19.36 | M. 17.14 | 19.37 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

| DA CASARSA | A SPILIMB. | DA SPILIMB. | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 9.30 | 10.15 | O. 7.55 | 8.45 |
| M. 14.45 | 15.35 | M. 13.10 | 13.55 |
| O. 19.15 | 20.— | O. 17.45 | 18.25 |

| DA CASARSA | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 6.34 | O. 8.19 | 9.— |
| O. 9.25 | 10.07 | O. 13.22 | 14.05 |
| O. 19.05 | 19.47 | O. 21.45 | 22.22 |

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 6.10 | 6.41 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.10 | 9.41 | M. 9.55 | 10.26 |
| M. 11.30 | 12.01 | M. 12.29 | 13.— |
| O. 15.40 | 16.07 | O. 16.49 | 17.16 |
| M. 19.44 | 20.12 | O. 20.30 | 20.58 |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 2.55 | 7.30 | O. 8.35 | 11.10 |
| O. 8.01 | 11.18 | O. 9.— | 12.56 |
| M. 15.42 | 19.36 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.30 | 20.47 | M. 20.45 | 1.30 |

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
### UDINE-SAN DANIELE

| Partenze DA UDINE | Arrivi A S. DANIELE | Partenze DA S. DANIELE | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.15 | 10.05 | 7.20 | R. A. 9.— |
| R. A. 11.20 | 13.10 | 11.15 | S. T. 12.40 |
| R. A. 14.50 | 16.48 | 13.50 | R. A. 15.35 |
| R. A. 17.15 | 19.07 | 17.30 | S. T. 18.55 |













Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco